



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
**SEZIONE LIGURE**  
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



**Escursione sociale del 16 giugno 2024**  
**Anello Monte Dubasso (1538) (Alpi Liguri)**

**Dislivello** 550 m circa  
**Tempo di marcia** 3.00 ore / salita  
**Difficoltà** E/EE

**Attrezzatura** Abbigliamento adatto alla stagione; Consigliati i bastoncini, sufficiente scorta d'acqua.

**Ritrovo** Sarà indicato in occasione della riunione pre-gita

**Accesso** Autostrada dei fiori A10 Genova Ventimiglia con uscita al casello di Albenga. Strada Provinciale 582 del Colle di S. Bernardo. Superata Cisano sul Neva si raggiunge la località di Martinetto ove si prende la SP14 in direzione di Alto. Superato Nasino si entra in Piemonte e la SP 14 diventa SP 216. Dopo aver superato il paese di Alto si percorrono ancora circa 5 km fino al bivio (a destra) per la Madonna del Lago. Dal bivio alla Madonna del Lago si percorrono ancora 3 km giungendo al parcheggio dove si lasciano le auto. Percorso totale circa 125 km tempo 2 ore circa.

**Riunione pre-gita e iscrizione** In Sezione giovedì 13 giugno 2024 ore 21.00  
**Quota** Contributo spese organizzative 2,00 €

**Descrizione itinerario**

Dal **Santuario della Madonna del Lago** (1015 m) si sale lungo la strada asfaltata in direzione nord-est.

Al primo tornante, verso sinistra, si lascia l'asfalto e si prosegue dritti, nel bosco di conifere, su una strada sterrata. La carrareccia aggira a lungo in piano le pendici della **Rocca Asperiosa** e termina chiusa da una catena, oltre la quale si trova una presa dell'acqua.

Si continua su sentiero, per una cinquantina di metri, per imboccare una traccia che sale a sinistra. *Il bivio è segnalato dalle tacche segnavia (triangolo rosso), ma non è troppo evidente. In ogni caso, se non lo si nota e si prosegue in piano, si giunge poco dopo ad una seconda presa per l'acqua: a questo punto bisogna tornare sui propri passi e individuare il bivio mancato.*

Guidati dai segnavia, si segue la traccia che sale nel bosco e raggiunge un poco distante sentiero. Ci s'innalza ora in diagonale all'interno di una bella faggeta. Ad una biforcazione si tiene la destra (segnavia) e si prosegue in piano a mezzacosta. Il sentiero supera una colata di detriti, rientra nel bosco, passa un impluvio stretto e roccioso, quindi sale serpeggiando tra caratteristici roccioni.

Dopo un ultimo breve sentiero di mezzacosta si giunge ad una decisa svolta a sinistra (ovest). Si sale ora con una lunga serie di stretti tornanti, ripidi ma mai eccessivamente faticosi. Terminate le svolte, la pendenza aumenta e si procede di fatto su un crinale, al limitare del bosco. Lungo la salita bisogna prestare attenzione ad un altro bivio ben poco evidente (la segnaletica orizzontale è comunque presente): si lascia innanzi il sentiero più marcato e si svolta a sinistra, su un sentierino, quasi una traccia, ben poco evidente.

La traccia s'inerpica a lungo sull'esile crinale con pendenze davvero notevoli, ora su erba ora su piccoli ammassi di detriti, chiusa tra il bosco a destra e pendii strapiombanti a sinistra (ma mai esposta o aerea). Quando la traccia finalmente riduce la pendenza, ci si sposta verso destra per aggirare alcune rocce (di fatto un'anticima del **Monte Dubasso**).



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
**SEZIONE LIGURE**  
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



Tornati sul crinale, ora ampio, si sale senza ulteriori difficoltà tra erba, roccette e detriti fino alla vetta del **Monte Dubasso** (1545 m, 1:40 - 1:55 ore dal **Santuario della Madonna del Lago**), cosparsa di massi.

La discesa sul versante opposto è decisamente più agevole: il sentiero attraversa il crinale pratico, stacca a destra la diramazione per il Colle del Prione proprio ai margini del bosco, quindi raggiunge il **Colle San Bartolomeo** (1446 m, 0:15 - 0:20 ore dal Monte Dubasso).

Delle tre piste sterrate che da qui si diramano, si imbecca la prima a sinistra. Si perde quota lentamente, puntando a sud-est, su un pendio pascolivo aperto ed assolato. Lasciato a destra un trattura che porta ad una vasca artificiale, la strada si biforca: si tiene il ramo di destra, che rientra nel bosco. Circa duecento metri dopo il primo tornante, si abbandona la strada sterrata per il sentiero che si stacca a sinistra ed entra nel fitto nocciolo (attenzione anche a questo bivio, non così evidente). La pendenza è modesta e il percorso piacevole: si lascia a destra una traccia, poi i noccioli lasciano il posto ad una bella faggeta. Giunti su terreno più aperto, tra radi arbusti, la discesa si fa più marcata. Quando il sentiero si biforca si va a sinistra e, in breve, presso una fontana, ci si immette su una strada sterrata, la stessa abbandonata poco sotto il Colle San Bartolomeo. Si va a sinistra, scendendo fino al primo tornante, zona nota col toponimo di **Poggio delle Fontane**. -vedi nota per deviazione al piccolo monumento partigiano -. Procedendo sulla strada sterrata, si scende ancora un tornante e, sul successivo rettilineo, presso una fontana e le poche case di **Fontane** (1161 m, 0:50 - 0:55 ore dal Colle San Bartolomeo), si lascia la strada per scendere alle spalle di alcune abitazioni. Qui una vecchia mulattiera, ridotta a sentiero e un po' malandata, continua la discesa lungo il pendio pascolivo punteggiato di arbusti. Quando si rientra nel bosco, la pendenza aumenta e il sentiero si cala rapidamente fino al **Santuario della Madonna del Lago** (1015 m, 0:15 ore da Fontane), dove aveva avuto inizio l'itinerario.

**Direttori gita**

Giacomo Bruzzo	cellulare 3472328593
Rolleri Edoardo	cellulare 3495188769
Pietro Nieddu	cellulare 3803186370

**Note**

Gita non faticosa e assai scenografica, che con un percorso ben segnalato permette di raggiungere un balcone di prim'ordine sulla Val Tanaro e le Alpi Liguri. Il tratto dell'Alta Via che si percorre è assai suggestivo. Il santuario è adagiato sulle sponde di un piccolo specchio d'acqua, talvolta indicato come Laghetto della Madonna del Lago. In quest'area, molto frequentata dai turisti, è disponibile anche un'area pic-nic, servizi igienici e un piccolo bar locanda. Il santuario deve il suo nome alla presenza di un vicinissimo e minuscolo laghetto. La struttura originaria, del XVII secolo, era dedicata a Nostra Signora della Visitazione; più volte rimaneggiata, ampliata nel 1842, l'antica chiesa oggi ospita una locanda. Il santuario attuale, costruito proprio di fronte, risale invece alla fine del XIX secolo.

La prima domenica di luglio si celebra la Festa della Madonna del Lago, con la tradizionale Processione dei Cristi, nella quale confraternite liguri e piemontesi portano in processione attorno al Lago i "Cristi", altissimi crocefissi variamente decorati.

Nella discesa da Monte Dubasso verso i colli di San Bartolomeo si incrociano alcuni tumuli di pietra noti come cimitero napoleonico in quanto, secondo le credenze popolari, i contadini del luogo avevano sepolto in quel luogo i corpi dei soldati napoleonici francesi caduti negli scontri del 1794; circostanza però smentita da studi storici poiché non risultano combattimenti in loco.

Nella discesa dal Colle di San Bartolomeo scendendo fino al primo tornante, si giunge nella zona nota col toponimo di Poggio delle Fontane. Da qui si può compiere una deviazione di alcuni minuti: imboccato il sentiero a sinistra, dopo breve risalita si scende lentamente a mezzacosta fino al piccolo Monumento a **Felice Cascione** (1204 m circa) 8, eretto in ricordo del coraggioso partigiano nel luogo della sua morte (Dislivello: +8/-17 m; Dislivello A/R: +25/-25 m; Tempo: 0:05 ore; Tempo A/R: 0:10 ore; Difficoltà: E; Distanza: 328 m).

*Perseguitato politico, all'annuncio dell'armistizio iniziava l'organizzazione delle bande partigiane che sotto la sua guida ed al suo*



## CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE LIGURE COMMISSIONE ESCURSIONISMO



*comando compirono audaci gesta per la redenzione della Patria. Arditi colpi di mano, atti di sabotaggio, azioni di guerriglia sulle retrovie nemiche lo videro sempre tra i primi, valoroso fra i valorosi, animatore instancabile, apostolo di libertà. Ferito in uno scontro contro preponderanti forze nazifasciste rifiutava ogni soccorso e rimaneva sul posto per dirigere il ripiegamento dei suoi uomini. Per salvare un compagno che, catturato durante la mischia, era sottoposto a torture perché indicasse chi era il comandante, si ergeva dal suolo ove giaceva nel sangue e fieramente gridava: « Sono io il capo ». Cadeva crivellato di colpi immolando la vita in un supremo gesto di abnegazione. Val Pannevaire (Pennevaire, n.d.r), 27 gennaio 1944 ». Così recita la motivazione per il conferimento, alla memoria, della Medaglia d'Oro al Valor Militare a Felice Cascione.*

*Cascione, noto con il soprannome di "U Megu" (il medico) per via dei suoi studi, rimase ferito durante un rastrellamento tedesco al comando della banda partigiana da lui capitanata, che all'epoca era situato alle case Fontane. Il ferimento avvenne in seguito al tentativo di rientrare in possesso di documenti conservati alla sede del comando e caduti in mano tedesca. Sulle cause effettive della morte, in realtà, le fonti sono discordanti, e spaziano dalla fucilazione al suicidio per evitare di venire catturato una volta ferito. Ciò che è certo è che la sua morte suscitò scalpore e commozione, per via della notevole stima e fama di cui godeva il comandante partigiano. Lo stesso Italo Calvino, all'indomani della morte di Felice Cascione, aderì assieme al fratello alla seconda divisione d'assalto partigiana "Garibaldi", intitolata in seguito allo stesso Cascione.*

*Oltre alle sue gesta militari, Cascione è anche ricordato per la stesura dell'inno partigiano "Fischia il Vento".*

